

# Il governo: «Venezia dentro il Patto» E i gruppi risparmiano 18 mila euro

Nessun taglio a stipendi e investimenti. Simionato: scelta giusta vendere Save. Spese in consiglio: il Pd usa tutti i soldi, i Cinquestelle solo 24 euro

VENEZIA — Stipendi, gettoni di presenza, trasferimenti da Roma, mutui e investimenti: per il 2013 non ci sarà alcuna limitazione per il Comune. Da ieri è ufficiale: il Patto di stabilità è stato rispettato e la giunta può tirare un sospiro di sollievo. E' infatti arrivata la lettera della presidenza del Consiglio dei ministri. «Ora manca solo la certificazione di sindaco, revisori dei conti e direzione Bilancio - dice soddisfatto il vicesindaco **Sandro Simionato** - si conferma che la vendita di Save è stata una scelta corretta, se non l'avessimo fatta ora dovremmo affrontare problemi seri e gravi». Le dimissioni della quota dell'azienda dell'aeroporto (comprate dal fondo Amber) e di quella dell'autostrada Padova-Venezia, comprata da Mantovani che ha anche versato un anticipo sulla vendita del mercato ortofrutticolo di via Torino, sono state decisive, insieme ai fondi di legge speciale, per evitare il peggio.

E' stata però l'operazione Save a sollevare più polemiche in consiglio comunale, visto che il Comune ha venduto a 6,40 euro ad azione tre mesi, mentre ieri il titolo era a quota 9,83. «Era necessaria - spiega il vicesindaco - decisa con coscienza da chi amministra la città». Essere riusciti nell'impresa di rispettare il Patto non significa però che adesso la strada è in discesa per Ca' Faretto. Anzi, il 2013 sarà un altro anno di «lacrime e sangue». La spending review fa perdere 25

milioni di trasferimenti romani e le nuove norme impongono di usare solo per le manutenzioni i 7,5 milioni di entrate da oneri di urbanizzazione. Ci sono poi le incognite di Tares e Imu. «A Roma tutti dichiarano di volerla cambiare - aggiunge - dobbiamo scrivere il bilancio e non si sa come inserire l'Imu». Ma lo scoglio principale è di nuovo il Patto di stabilità: secondo le norme, il Comune deve accantonare 68,3 milioni di euro.

In questo scenario a tinte fosche per le casse comunali i 18 mila euro risparmiati nel 2012 dai gruppi consiliari sono poca cosa, ma comunque un segnale. Ogni anno i partiti hanno diritto a fondi (proporzionali al numero dei consiglieri) per iniziative e spese e l'anno scorso erano 62 mila euro, di cui 11 mila al Partito democratico, lo schieramento con più eletti. Ed è proprio il Pd a essere il partito che ha speso di più, restituendo solo 69 euro alle casse comunali. Il più virtuoso, il Movimento 5 Stelle, ha speso soltanto 24 euro (i costi del conto corrente) su 3.592 a disposizione. «Le spese vanno contenute, ma non dimentichiamoci che le forze politiche devono avere gli strumenti per lavorare e per favorire la partecipazione dei cittadini», spiega Roberto Turetta, presidente del consiglio comunale. Spulciando l'elenco delle uscite, non ci sono viaggi o pranzi, ma bollette telefoniche, abbonamenti, toner, volantini e manifesti e affitti di sale per incontri. «Il 20 per cento dei fondi rientra di fatto in Comune», dice Turetta. Per l'anno in corso, i gruppi cercheranno di risparmiare ancora di più, specie sui costi dei cellulari. «Ci sono offerte tariffarie migliori di quella attuale, si può risparmiare il 50 per cento», dice Renzo Scarpa, Gruppo misto.

**Gloria Bertasi**



**I conti in tasca****I fondi a disposizione**

Sessantuno mila euro a disposizione ma i dieci gruppi consiliari del [Comune di Venezia](#) nel 2012 ne hanno spesi 18 mila in meno: 42.782.

**Incontri e manifesti**

Il Partito democratico per organizzare incontri, predisporre affissioni, stampe e pagare cellulari e cancelleria ha usato 10.978 euro su 11.042, l'Italia dei Valori 1.176 su 4.656, il Psi 822 su 4.124, l'Udc 2.961 su 4.656, la lista In Comune 3.434 su 4.124, Fds 3.434 su 3.592, M5S 24,21 su 3.592, Pdl 6.583 su 7.849, Lega Nord 4.949 su 5.188, Impegno per Venezia e Mestre 3.279 su 4.646, Gruppo misto 966 su 4.124 e il presidente del consiglio 3.581 su 3.592 euro disponibili.

**Nuovo gruppo**

Per il 2013 il fondo non aumenta ma c'è un gruppo in più, Fratelli d'Italia e i soldi vanno ridistribuiti.



**Toner, bollette e affitti** | gruppi avevano ricevuto 62 mila euro, ne hanno restituiti 18 mila